

Franco Della Peruta

Democrazia e socialismo
nel Risorgimento

Saggi e ricerche

Editori Riuniti

Indice

Mazzini e la società italiana	7
Le campagne lombarde nel Risorgimento	37
I contadini nella rivoluzione lombarda del 1848	59
Aspetti sociali del '48 nel Mezzogiorno	109
Un capitolo di storia del socialismo risorgimentale: Proudhon e Ferrari	123
I democratici italiani, i democratici tedeschi e l'unità d'Italia (1859-1861)	157
La banda del Matese e la teoria anarchica della moderna « Jacquerie » in Italia	247
Il socialismo italiano dall'anarchismo alla socialdemocrazia (1875-1882)	285
Appendici	339
Appendice I	341
1. Lettere di Filippo De Boni a Georg ed Emma Herwegh	341
2. Lettere di J. Ph. Becker	378
3. Lettere di Wilhelm Rüstow a Giuseppe Garibaldi	385
Appendice II	387
La banda del Matese in una relazione di P. Cesare Ceccarelli ad Amilcare Cipriani	387

II edizione, I ristampa: marzo 1977
© Copyright by Editori Riuniti
Via Serchio 9-11 - 00198 Roma
In copertina: *Entrata di Garibaldi a Napoli* (stampa d'epoca)
Impostazione grafica di Tito Scalbi
CL 63-0466-4

Appendice III	397
1. Carmelo Palladino a Francesco Natta	397
2. Carmelo Palladino ad Andrea Costa	406
3. Andrea Costa a Vollmar	410
4. Andrea Costa ad Antonio Murgo	415
5. Carlo Cafiero ad Errico Malatesta e P. C. Ceccarelli	419
6. Emilio Covelli ad Antonio Murgo	421
7. Errico Malatesta ad Amilcare Cipriani	428
8. Francesco Saverio Merlino a Girolamo Tommasoni	433
9. Francesco Saverio Merlino ad Antonio Murgo	438
Nota	451

Mazzini e la società italiana

Il pensiero sociale di Mazzini, i suoi atteggiamenti verso le classi popolari e le posizioni prese di fronte alle questioni del mondo del lavoro, i suoi concreti programmi di riforma della società italiana non costituiscono un blocco compatto che, consolidatosi negli anni giovanili, si sia poi conservato intatto per tutto l'arco della vita politica del rivoluzionario genovese. Le idee economico-sociali di Mazzini — spesso presentate come un insieme cristallizzato una volta per tutte — ed il suo pratico operare in direzione delle « moltitudini », pur muovendosi in ultima analisi lungo direttrici coerenti, presentano tuttavia un loro svolgimento, una loro storia interna, così che, ai fini di una ricostruzione di quel pensiero sociale, è più utile cercare di ripercorrerne sommarariamente le vicende, nei loro vari momenti, piuttosto che presentarlo nelle forme necessariamente astratte di uno spaccato ideologico.

Già nella primissima fase della Giovine Italia al centro degli interessi di Mazzini sta — come è noto — la questione della rivoluzione nazionale, dei modi cioè in cui giungere, per via rivoluzionaria, alla formazione di uno Stato nazionale italiano indipendente ed unito; e fin dal 1831, agli esordi della sua attività, nodo della questione gli appare il rapporto rivoluzione-masse popolari. Fu evidentemente decisiva, per una simile impostazione, la riflessione sulle più recenti esperienze della storia italiana; il 1820-'21 ed il 1831 avevano infatti mostrato che quei movimenti, anche se inizialmente vittoriosi, si erano poi illanguiditi e spenti perché le masse erano rimaste indifferenti ed inerti¹; e la conclusione che Mazzini ne ricavava era che nessuna rivoluzione poteva essere coronata da successo se le veniva meno l'appoggio delle masse, e che quindi i capi, per non rimanere soli sull'arena, dovevano trascinarvi anche le moltitudini². Posto dunque che la rivo-

¹ MAZZINI, *D'alcune cause che impedirono finora lo sviluppo della libertà in Italia*, in *Scritti editi e inediti*, (SEI), vol. II, p. 155; lo scritto è del 1832.

² *Ibidem*, *passim*.